

QUARESIMA 2^A DOMENICA 2021 – Anno B

«Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro **3**e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. **4**E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. **5**Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: “Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”. **6**Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. **7**Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: “Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!”. **8**E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. **9**Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. **10**Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti». (Mc 9, 2-10)

La Quaresima ci sorprende con il Vangelo della Trasfigurazione. È un anticipo della risurrezione, un modo per vedere Gesù come la luce della nostra vita.

Molti studiosi della Bibbia sono d’accordo nell’affermare che questo episodio, posto a metà del vangelo, vuole anticipare quella che è la vita da risorti, cioè vita di luce e di bellezza.

Gesù chiama con sé alcuni discepoli, li porta su di un alto monte e fu trasfigurato davanti a loro. I monti nella Bibbia sono dimora di Dio, ma sono anche il punto di vista di Dio.

La nostra comprensione e la nostra intelligenza da sole non bastano per comprendere il mistero di Dio. Come Pietro e i suoi due compagni, anche noi siamo mendicanti di luce, continuamente cerchiamo di scoprire dove sta di casa Dio!

Pietro ci apre la strada con la sua esclamazione: “maestro che bello qui!”

Non so se in alcuni momenti della tua vita hai avuto qualche piccola percezione di cosa significa ‘cielo’; se hai mai esclamato dal profondo del tuo cuore: «che bello!»

Spesso abbiamo fatto del nostro credere una obbedienza alle dottrine e ai dogmi.

Ma l’amore, ce lo insegna la vita, nasce da una seduzione. È qualcosa che ti prende dentro, tocca le viscere!

Anche sant’ Agostino nella sua continua ricerca e nelle sue lotte, si è abbandonato finalmente al mistero:

*«Tardi ti ho amato, Bellezza tanto antica e tanto nuova; tardi ti ho amato!
Tu eri dentro di me, e io stavo fuori, ti cercavo qui, gettandomi, deforme,
sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con te.*

[.....]. *Tu mi hai chiamato e il tuo grido ha vinto la mia sordità; hai brillato, e la tua luce ha vinto la mia cecità; hai diffuso il tuo profumo, e io l'ho respirato, e ora anelo a te; ti ho gustato, e ora ho fame e sete di te; mi hai toccato, e ora ardo dal desiderio della tua pace»*

Non è certo un ragionamento su Dio questo di Agostino, ma un incontro personale, una intima seduzione!

Qualcosa di simile dev'essere successo a Pietro e agli altri due che erano con lui.

Finalmente si sono accorti che Gesù non è un semplice predicatore, magari di una nuova dottrina, ma Gesù mostra con la sua vita concreta, una vita talmente umana che ha il sapore di cielo, emana un riflesso di luce del mistero di Dio.

“La vita è un paradiso, ma gli uomini non lo sanno, o meglio, non vogliono saperlo” (Dostoevskij).

Infatti, se la nostra vita quotidiana non conosce ‘*trasfigurazione*’, se non viviamo sin d'ora da risorti, nonostante le tante contraddizioni che essa ci presenta, allora non sarà mai Pasqua.

«*Perché cercate tra i morti colui che è vivo?*» (cfr. **Lc 24, 5**). È questo il rimprovero che raggiunge i discepoli di ogni epoca e raggiunge anche noi.

Dove cerco la Vita, dove cerco il volto di Dio? Concretamente, dove posso fare esperienza di vita risorta, di trasfigurazione nel mio quotidiano?

Il Vangelo ci risponde che è nella mia *Galilea*: «*Là lo vedrete*». E sappiamo che *Galilea* è la mia casa, il luogo del lavoro, le relazioni che vivo.

Concludiamo allora dicendo che la nostra vita non sta andando verso la *sfigurazione*. La vita umana non è un lento cammino verso lo *sfiguramento* di noi stessi, come purtroppo si pensa. Infatti, si sta facendo di tutto per fermare l'inesorabile processo di invecchiamento.

La nostra vita è un continuo processo di *metamorfosi*, di *cambiamento di forma*, come il bruco che giunto al termine della vita non conosce la morte, ma la trasfigurazione in farfalla.

Ce lo ricorda bene San Paolo: «*Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno*» (**2Cor 4, 16**).

Buona domenica. *don Alessandro*